



Foto 101 - MASSA MARTANA: L'organo nel tempio di S. Maria della Pace

MARCO VALENTINI

L'ORGANO NEL TEMPIO DI S. MARIA DELLA PACE

L'organo, attualmente esistente nel Santuario del Convento della Pace in Massa Martana, è un bell'esemplare di arte organaria umbra del '700. Scopo di queste poche pagine è quello di metterlo nella dovuta evidenza, rompendo il silenzio che ormai da decenni vi regna intorno. Quello che segue è un primo studio sullo strumento, compilato sotto forma di scheda, che tuttavia può essere approfondito in futuro sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico¹, sia per quanto riguarda quello documentario².

Descrizione, collocazione. L'organo, collocato nella coeva cantoria lignea sopra l'ingresso principale, e contenuto entro una bella cassa addossata alla parete, fu costruito e messo in funzione fra il 1782 ed il 1783 ad opera di un non meglio specificato autore folignate, facilmente identificabile col celebre Aloysius Gallicani (foto 101).

¹ Ciò sarà possibile in occasione di un suo eventuale e auspicabile restauro, che si rende particolarmente doveroso, consideratone il grande valore storico e artistico senza dubbio meritevole di essere salvaguardato; vista la triste e ingloriosa situazione di abbandono in cui si trova; e al fine di scongiurare quel già avviato, lento e inarrestabile stato di degrado dei suoi componenti.

² Nell'archivio storico comunale di Massa Martana sono conservati i libri di amministrazione e pochi altri documenti ancora esistenti, relativi all'antico convento. Tale documentazione abbraccia un periodo che si estende dal secolo XVI fino al 1810, anno col quale termina l'ultimo libro di amministrazione, che è quello dal quale sono state estratte le informazioni più avanti riportate. Da questo periodo in avanti, ulteriori riferimenti sono riscontrabili soltanto sullo strumento, non avendo ancora rintracciato la documentazione che da quella data giunge fino ai nostri tempi. Quando durante le soppressioni napoleoniche i frati furono costretti a fuggire dal convento per rifugiarsi presso qualche parente o famiglia locale, non è escluso che si portarono dietro alcune cose fra cui probabilmente anche i registri successivi al 1810, che eventualmente potrebbero tornare alla luce.

Riferimenti, interventi. Sulla base della scarsa documentazione rinvenuta, è possibile ricostruire soltanto a grosse linee la storia dello strumento, che a prima vista sembrerebbe abbastanza articolata, data la presenza di interventi più o meno importanti ad opera di almeno tre organari diversi. Con tutta certezza, lo stesso costruttore dovrebbe aver curato la manutenzione dell'organo almeno fino al 1802. Un secondo organaro, al momento ignoto, effettuò una riparazione nel 1850, tornando «per la seconda volta» due anni dopo. Infine, nel 1871, avvenne quello che probabilmente doveva essere il primo radicale restauro dello strumento (ridotto ormai in misere condizioni e in balia dei topi), per opera di Ottavio Fedeli, sempre di Foligno. A questo periodo potrebbe risalire la sostituzione della tastiera originale, nonché di alcune canne roscicchiate dai topi stessi. Questo è l'ultimo intervento documentato, ma di certo altri ce ne sono stati e non tutti di felice esito. A periodi più recenti risalgono infatti altre operazioni, quali l'aggiunta del registro di Viola con trasferimento dell'Ottava e l'eliminazione di varie file di canne e relativi comandi di azionamento (come più avanti illustrato).

Di seguito è dato l'elenco di tutti i riferimenti rinvenuti, con inizio da quelli estratti dal «Numerato» n. 7, 1780-1810 (libro di entrata e uscita), conservato nell'archivio storico comunale del paese.

- Numerato Ap.le 1782 - A di 22. A Msro Santo a conto della fattura delle Vetrare della Chiesa, e porta dell'Organo scudi due sc. 02 —.
- Num.to Maggio 1782. dopo il saldo - A di 22 (...) In 93 (?) per la cassa dell'Organo baj: 93 (...)
- Numt.o Giugno 1782 - Adi 28 (...) A Gio. Maria Ceccarelli per Vetture dell'Organo scudo uno (...) A Domenico Bellini per porto dell'Organo e Campana scudi due 40 (...)
- Numt.o Agosto 1782 - (Adi 24) E più a Moscio per final pagamento come sopra, e baj dieci per aver portato certe Cassette all'Organaro baj. cinquanta sc. — 50
- Numt.o Aprile 1783 - Adi 28. A Piaganella per una Tavola di Noce per la Balastra baj: 20 (...)
Per fattura dell'Organo Nuovo scudi 150³ sc. 150 —

³ È curioso notare che 5 scudi di allora rappresentavano all'incirca la paga mensile di un artigiano, per cui i 150 scudi potevano equivalere a circa 30 milioni di lire attuali, calcolati in maniera molto grossolana; e non considerando le diverse condizioni di carovita!

- (...) A Msro Nicola di Diruta per ferramenti serviti parte per il secondo finestrone, e parte per i sportelli, e uscioli dei Conf.s.i piccoli, e parte per la Ballaustra scudi due baj: 35 sc. 002.35
- In centaroli presi a Montefalco per la Balastra baj 68 sc. — 68.
- (...) Per fattura della balastra scudi dieci sc. 10 —
- Num.to O.bre 1783 - (Adi 31) Dal sud.o dato al sig. Mannelli a conto dell'indoratura dell'organo sc. 15:00:0
- Numt.o Ap.le 1784 - per vettura dell'Organaro, e spese per il Cavallo baj. ventisette e mezzo sc. 00:27:2=
- Nummerato Aprile 1785 - A di 21 (...) per una corda per l'organo baj: due, e quattrini due (...) sc. 01:36
- Numerato Luglio 1786 - (Adi 15) Per il trasporto del Organaro da Fuligno qui col suo Giovine, e spesa per li Cavalli, e vetture, e 3: parra Pollastri scudo uno baiocchi 36 sc. 01:36
- (Adi 28) Al Fabbro per li ferri delle Tendine della forestaria, serratura con 2: chiavi per la porta del Organo, e un chiave per un altra Cammera baioc: 80 sc. 00.80
- Numerato Settembre 1786 - Adi 10. (...), in un'opra, e mezza a fare un graticcia per l'Organo baj: 30 sc. 01:10
- Numerato Maggio 1787 - Scudi 11. baj 27. e mezzo per ricognizione al Organaro, e suo giovine sc. 11:27:
- Scudi 2. baj 5 per ricognizione al Falegname dei Confessonari e balastra sc. 02:05:
- Scudi 3. allo scarpellino per fare le Buche dei Barbacani, e porta del organo sc. 3: =
- Scudi 9. per Tavole di Pioppo per l'orchesta, e cassa del organo sc. 09: =
- Scudi 4. e baj: 60. per Gesso, colla, chiodi, e centaroli per l'orchesta, e cassa del organo sc. 04:60:
- Scudi 122. al Falegname, e Intagliatore per fattura dell'orchesta, e cassa del organo sc. 122:05:
- Numerato Maggio 1790. dopo il Saldo Generale - (Adi 16) All'Organaro per accordatura, e ripulitura dell'Organo scudi due, e baj. 50. In due cavalcature, e pedone per riportare l'Organaro a Fuligno baj 30. In tutto scudi due, baj. 80 sc. 02:80: =

- Num.o Luglio 1792 = - (A di 15:) all'Organaro per accordar l'Organo sc. 01=60=
- Esito di Maggio 1795 - (Adi 23.) All'Organaro per aver ripulito, ed accordato L'Organo sc. 3 baj: 50. In vetture per riportarlo a Foligno Con rinfresco f baj: 60. sc. 04:10:-
- N.o Aprile 1802. - (Adi 11.) Per ripulitura, e accordatura dell'Organo scudi tre. sc. 03:00:=

Seguono a questo punto i riferimenti rinvenuti sullo strumento.

- (.)⁴ Fabbricatore di organi (.) accomodai il presente organo l'anno 1850 / addi 11 del mese di Agosto del detto anno come sopra / accomodai per la seconda volta il presente organo, l'anno 1852 / (.) agosto del detto anno.
Consegnato l'organo accomodato il giorno (.) / 24 Luglio 1871 / Per cura di F.O.F. / Consegnato l'organo accomodato da Ottavio Fedeli / il giorno 24 luglio 1871 / Per cura del Sig. Federico Orsini Federici Cappellano / F.O.F. / Federico Orsini Suonatore.
1872 / OF⁵.
- Il Presente Organo fu restaurato / dai fondamento da Ottavio Fedeli / organaro della rocchetta di Camerino / per motivo dei sorci, e li assistenti del detto / lavoro Ciacci ed Orsini il 20 Luglio / 1871⁶.
- Il presente Organo dopo anni dieci di abbandono / Consegnato in balia dei sorci, ridotto in pessimissimo / stato, fu restaurato dall'organaro sig. Ottavio Fedeli di / Fuligno, per cura assoluta del Sig. Federico Orsini Federici / e del sig. D. Giovanni Ciacci di Acquapendente Cappellano / della Chiesa. Il detto Cappellano, zelantissimo per la / sua Cura, e oltremodo contento di quest'opera filan- / tropica, e di beneficenza, in segno di gratitudine al promotore sig. Federico Orsini Federici volle che si po- / nesse questa memoria. / Messa al posto questo di 22 Luglio / 1871 / Massa Martana 1871 — Federico Orsini Federici Fece, pose, e scrisse. 22. Lug. 1871⁷.

⁴ Non è purtroppo leggibile, nelle attuali condizioni, il nome dell'organaro che eseguì l'intervento.

⁵ Serie di scritte ad inchiostro e a matita, fra l'altro mal leggibili, riportate sulla cassa alla sinistra della consolle.

⁶ Targa di carta manoscritta a inchiostro scuro, applicata dal restauratore internamente alla secreta del somiere maestro.

⁷ Targa di carta manoscritta a inchiostro scuro, applicata internamente alla fiancata destra della cassa, sopra l'anta d'ingresso nel vano canne.

Cassa. La cassa è di fattura abbastanza elaborata, con discreta presenza di intagli e decorazioni dorate. La facciata è a campata unica a profilo piatto, con luce delimitata dalle due paraste laterali inclinate di circa 45° verso l'esterno e sormontate da cornice curvilinee con sovrastante timpano spezzato di analoghe caratteristiche. In origine la mostra era dotata di tela di copertura, di cui resta solo la sede sinistra del rullo di legno sul quale veniva avvolta. Svetta centralmente una grande stella dorata. Il colore di fondo è un verde pallido.

Manticeria. L'attuale sistema di alimentazione non è quello originale, sebbene quest'ultimo doveva avere la medesima collocazione, vale a dire esternamente e alla destra della cassa. Consta di un mantice a lanterna senza serbatoio a due pieghe positive, alimentato dalle due pompe a cuneo sottostanti mosse da leva di legno. È zavorrato con dei mattoni (conservati in cantoria), è munito di parallelogrammi metallici esterni ed è collegato ai somieri mediante condotto di legno a sezione quadrangolare. Lateralmente al piano mobile del detto mantice, sono fissate due carrucole di legno, scorrevoli in fase di gonfiamento del mantice stesso su due listelli di legno⁸ fissati in loro corrispondenza⁹ a mo' di guida.

Trasmisione. La trasmissione è a meccanica sospesa, coi catenacci contrassegnati sulla relativa tavola, da numerazione originale manoscritta. I tiranti sono in fil di ferro. Inferiormente alla suddetta tavola, si trovano i quattro catenacci aggiunti, relativi ai primi quattro diesis della nuova tastiera cromatica. Tali tasti non dispongono tuttavia di canne proprie, e sono semplicemente collegati in meccanica ai relativi tasti dell'ottava superiore. Sopra la tastiera sono collocate 12 squadrette metalliche di rinvio alla catenacciatura orizzontale di basseria, in posizione retrostante¹⁰. Per quanto riguarda i registri, si ha l'azionamento delle stecche per mezzo di leve e tiranti di legno collegati ai catenacci di ferro della riduzione, mossi a loro volta dai tiranti dei pomelli sempre in ferro.

Somieri. I somieri sono due, uno maestro a tiro e a canali per tasto, dotato di 11 stecche; l'altro, di basseria, contenente 12 canne di legno

⁸ Il piano di rotolamento delle carrucole è concavo, mentre i listelli sono rigonfiati, e quindi incastrati nelle cavità delle carrucole.

⁹ Uno sulla fiancata della cassa, l'altro sull'intelaiatura di sostegno dell'intero complesso. Da notare che tale intelaiatura, almeno in parte, dovrebbe essere quella d'origine.

¹⁰ Tutta la basseria è di dubbia autenticità e, ad ogni modo, composta da alcuni elementi di recente aggiunta, come ad esempio le viti che fissano i labbri inferiori delle canne di legno, le serrandine di regolazione del flusso dell'aria ai loro piedi, ecc.

disposte ad ala. La secreta del somiere maestro è chiusa frontalmente da tre ante in luce fissate da due farfalle e due naselli di legno. Il crivello è di legno, con bocche delle canne parzialmente sopra e sotto di esso. La disposizione dei canali segue un unico andamento a cuspidè, con i primi quattro ubicati lateralmente. L'ordine dei registri sul somiere è dato, con inizio dalla facciata, di fianco alla disposizione, con numeri fra parentesi. Da notare infine che le leve relative alle ultime due stecche, con relativi tiranti, sono state eliminate.

Consolle. La consolle è a finestra e, in origine, era dotata di tastiera scavezza con estensione di 45 note do-do. Quella attuale, come già detto, è cromatica di 49 note do-do. I tasti diatonici sono placcati in bosso, con copertine segnate da doppia rigatura orizzontale all'altezza dei tasti cromatici, fatti con un legno di colore rossiccio. I frontalini sono decorati a chiocciola, ed in parte sono mancanti; i modiglioni laterali sono sagomati. La pedaliera, in costante unione col manuale, non è quella originale, ed ha estensione di 12 note do-si. Sulla destra della consolle sono disposti su doppia fila verticale i pomelli di registrazione; i pomelletti sono in legno tornito e montanti direttamente sui tiranti, contrassegnati da targhette a stampa non originali. Tutta la tavola dei registri è stata foderata con carta e alcuni pomelli (con relativi contrassegni) sono stati eliminati, come evidenziato a fianco della disposizione.

Disposizione. Di seguito è dato l'ordine dei registri.

= Principale 8p (1)	Voce Umana (s. 8', 2)
= Viola 4p (3)	Ottava 4p (4)
Decimaquinta (6)	(...) (5)
Decimanona (7)	+ (...) (11)
Vigesimaseconda (8)	
+ (Vigesimasesta) (9)	
+ (Vigesimanona) (10)	
+ (Tiratutti)	

Al simbolo +, corrispondono tiranti e pomelli eliminati, così come le targhette di contrassegno con le denominazioni dei registri fra parentesi. Al simbolo =, corrispondono i registri con canne non autentiche. I registri relativi alle stecche n. 5, 9, 10, 11 sono completamente mancanti, con relativi fori vuoti sul crivello. La Voce Umana è composta da 13+13 canne, per cui aveva inizio dal si². Prima che venisse aggiunta la Viola, la stecca n. 3 alimentava l'Ottava, che per l'occasione fu spostata sulla fila posteriore dove tuttora si trova. Essendo i fori del crivello cor-

rispondenti alla terza fila più larghi del diametro delle canne attualmente ivi collocate, essi sono stati ristretti coll'ausilio di listellini di legno posti sopra di traverso. L'attuale posizione dell'Ottava, originariamente doveva essere occupata da un Flauto tappato su base 8', oppure da un Flauto in ottava. Anche in questo caso si hanno i fori sul crivello più larghi delle canne, ma non alterati. Alla stecca n. 5 corrispondeva forse un Flauto in XII, mentre alla n. 11 un registro ad ancia, la cui tessitura nei bassi era con piede fermato nel crivello, mentre quella soprani con noci inserite direttamente nelle sedi rettangolari del somiere.

Canne, mostra. Come già accennato in precedenza, parte del materiale fonico originale è andato perduto. Precedentemente al restauro del Fedeli non è escluso che risultassero già disperse alcune canne corrose dai topi, ma che il restauratore dovrebbe aver rimpiazzato. Successivamente, con l'aggiunta della Viola, fu eliminato pure il Flauto. Oggi mancano inoltre all'appello il Principale (rimpiazzato), le ultime due file di Ripieno, il Flauto in XII ed il registro ad ancia. Tutte le canne antiche ancora presenti, sono realizzate in lega a maggioranza di piombo, ma con lastra sottile e poco consistente. Poche canne sono conservate sparse nel basamento della cassa, mentre sono in sede le quattro canne (autentiche) laterali di legno del Principale. A tale registro appartengono le 20 canne di mostra, poggiate direttamente sulla coperta del somiere. Sono canne di zinco disposte a cuspide, con labbri superiori a scudo e orecchie laterali alle bocche, che sono allineate secondo un andamento regolare a cuspide con ali. Non è stato possibile stabilire, per il momento, la disposizione dei ritornelli nel Ripieno. Naturalmente lo strumento è completamente inefficiente.

Terminata così l'esposizione della situazione, per il momento, e fino a nuovi sviluppi, non resta altro da aggiungere. Non rimane che sperare che tutto ciò sia servito a raggiungere lo scopo che ci si era preposti.